

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 14 Maggio 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	14/05/2026	7	LA VOCE DEL POPOLO	SCUOLA DON ORIONE: UN MURALE PER LA PACE	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	14/05/2026	8	IL GIORNALE DI BRESCIA	PIANO ARIA, INIZIATIVE PER SAPERNE DI PIÙ	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	2
3	12/05/2026	WEB	BRESCIATODAY.IT	TORNA BAO IL FESTIVAL CHE FARÀ SUONARE VALTROMPIA E FRANCIACORTA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	3
4	13/05/2026	WEB	CREMONASERA.IT	575 ANNI FA IL SANTUARIO DI CARUBERTO DIVENTAVA PARROCCHIA. UNO STRAORDINARIO SCRIGNO D'ARTE	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	6

Data: 14.05.2026 Pag.: 7
 Size: 112 cm2 AVE: € 112.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Botticino Scuola Don Orione: un murale per la pace

Ci sono muri che dividono e muri che uniscono. Dipende da ciò che vi si dipinge sopra, ma soprattutto dalle intenzioni con cui vengono guardati. A Botticino, nel cortile della scuola Don Orione, un semplice spazio grigio si è trasformato in qualcosa di molto più grande di un murale: è diventato un simbolo di dialogo, incontro e pace condivisa. Nasce dall'incontro fra gli studenti del secondo anno del corso di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia e gli alunni della primaria e secondaria Don Orione. Un progetto artistico, ma soprattutto umano. Il valore più profondo dell'intervento non si misura nei colori utilizzati o nelle forme dipinte sulle pareti, ma nella capacità di creare relazioni. "Mi piace sottolineare - ha spiegato il presidente, Luca Feroldi - tre aspetti di questo progetto che bene rappresentano il nostro modo di fare scuola. Innanzitutto la qualità del risultato, la stessa che tutti i giorni alimenta lo spirito dei nostri insegnanti nella loro proposta formativa, poi la rete che si è creata con le agenzie educative del territorio convinti che da soli si può fare poco, infine la volontà di lanciare un segnale simbolico identificandolo nel tema della pace di cui la nostra società ha sempre più bisogno e che attraverso l'arte è diventato ascolto reciproco, confronto e partecipazione". Gli studenti dell'Accademia, Camilla Angellotti, Alessia Bignetti, Silvia Campagnoni, Michela Coccaglio, Alice Frassine, Rawnak Deep Kaur, Giulia Musletti, Manuel Pasolini Vitali, Sofia Salanitro, Vittoria Toso e Tianxiang Ye, non si sono limitati a progettare un'opera da realizzare: hanno incontrato i ragazzi della scuola, ascoltato le loro idee, raccolto pensieri, emozioni, disegni e desideri. Hanno dato forma a una visione collettiva. Il risultato finale è un'opera contemporanea, inclusiva e accessibile. I ragazzi hanno imparato che la creatività può diventare responsabilità, cura del territorio e attenzione verso gli altri. La docente di decorazione, Sara Bodei, coordinatrice del progetto, ha sottolineato come l'esperienza abbia permesso agli studenti di vivere tutte le fasi di un intervento reale, lasciando alla comunità "un segno condiviso e duraturo". (v.b.)

Data: 14.05.2026 Pag.: 8
 Size: 135 cm2 AVE: € 2295.00
 Tiratura: 18868
 Diffusione: 20924
 Lettori: 213000



Piano Aria, iniziative per saperne di più

LOGGIA

■ Il Piano Aria e Clima predisposto dalla Loggia, dopo un anno e mezzo di elaborazione molto partecipata, è in via di approvazione. Il 29 giugno si terrà, infatti, il Consiglio comunale con la votazione, anticipato da tre Commissioni Ambiente dedicate. Il Comune ha comunque deciso di presentare alla cittadinanza le 31 azioni concrete che lo caratterizzano e che puntano a ridurre del 55% le emissioni inquinanti

entro il 2030, intervenendo non solo sul teleriscaldamento ma anche intrecciando il Pac agli altri Piani come quello del Verde e della Mobilità sostenibile.

Due gli appuntamenti previsti per questo momento di condivisione: una giornata in Maddalena con 14 laboratori artistici e creativi per coinvolgere soprattutto i bambini, i cittadini del futuro e sui quali peraltro ricadranno le scelte ambientali di oggi, e le loro famiglie, il 7 giugno dalle 10 alle 18. Il secondo incontro, più istituzionale,

è invece quello del 26 giugno alle 17.30 nel chiostro rinascimentale di Santa Giulia, al quale parteciperanno oltre alla sindaca Castelletti e all'assessora Bianchi, anche il noto climatologo Luca Mercalli.

«KidsMeetAlps», i bambini incontrano la montagna, promosso dall'associazione «Ci sarà un bel clima», prevede 14 laboratori sul tema del suono, gratuiti, al sentiero delle Pozze. Per raggiungerlo sono previsti bus elettrici da piazzale Battisti ogni mezz'ora. È necessario però iscriversi alla pagina KidsMeetAlps su Eventbrite o sul sito www.kidsmeetalps.com. «Le proposte per piccoli dai 3 ai 12 anni - ha illustrato Claudio Bonaldi - sono davvero varie, anche in collaborazione con Fon-

dazione PinAc e Accademia Santa Giulia». Alla giornata sul monte di casa collaborano tutte le 53 realtà che fanno parte dell'Alleanza per la Maddalena, «per formare una nuova coscienza naturalistica e civile», come affermato dalla consigliera Laura Giuffredi. «Ci sono anche percorsi previsti per chi deciderà di arrivare a piedi, dalla Polveriera e da Caionvico, ma anche in bici con la Cronolenta», ha aggiunto l'assessora Bianchi. «Il percorso partecipato per la stesura del Pac - ha concluso la sindaca Castelletti - ha rappresentato un momento di ascolto, ha stimolato a cogliere le problematiche e a individuare le azioni che incideranno su scelte e investimenti della Loggia». **D. Z.**

BAO Music Festival: la sperimentazione internazionale accende i luoghi segreti della provincia

B [bresciatoday.it/attualita/bao-music-festival-terza-edizione-2026.html](https://www.bresciatoday.it/attualita/bao-music-festival-terza-edizione-2026.html)

<https://www.facebook.com/jennifer.riboli>

Questa estate

La terza edizione del festival diffuso ideato da Lampedée torna tra Franciacorta e Valle Trompia: concerti, derive nella natura e performance site-specific per trasformare il paesaggio bresciano in un'esperienza immersiva di ascolto



Le Torbiere del Sebino sono tra i luoghi in cui si svolgerà il festival BAO Music Festival torna a muoversi tra boschi, torbiere, chiostri e santuari di montagna come un organismo nomade che attraversa il territorio bresciano seguendo il suono, l'acqua, il silenzio. Alla terza edizione, il festival ideato dall'associazione Lampedée conferma la propria natura diffusa e itinerante: due weekend, sei comuni, una geografia sonora che dalla Franciacorta sale fino alla Valle Trompia trasformando il paesaggio in spazio d'ascolto.

Non un semplice cartellone musicale, ma un dispositivo immersivo che mette in relazione concerti, escursioni, performance partecipative e pratiche di ascolto ambientale. Un festival che sceglie deliberatamente la provincia come luogo di ricerca culturale. "Crediamo che intervenire in provincia, guidando il pubblico alla scoperta di un territorio vasto, sfaccettato e singolare come quello bresciano, rappresenti oggi il modo più contemporaneo di fare cultura", spiega il co-direttore artistico Fabrizio Saiu. Una dichiarazione che riassume l'identità stessa di BAO: portare artisti della scena sperimentale europea fuori dai circuiti metropolitani, dentro luoghi "magici", spesso marginali, dove la musica cambia significato perché entra in dialogo diretto con l'ambiente.

Dentro il paesaggio, dentro il suono

L'idea della doppia direzione artistica, condivisa da Saiu e Gabriele Mitelli, nasce proprio da qui: evitare uno sguardo unico, costruire una proposta plurale. "In due si vedono cose più ampie", ha spiegato Saiu durante la presentazione del festival, sottolineando come ogni scelta curatoriale sia pensata collettivamente insieme al team. Il risultato è una programmazione che attraversa folk contemporaneo, elettronica, improvvisazione radicale, pop mistico, field recording e musica industriale, tenendo insieme pratiche artistiche molto diverse ma accomunate da una forte attenzione alla relazione tra corpo, spazio e ascolto.

Anche quest'anno il festival si divide in due capitoli. [Il primo](#), tra Monticelli Brusati, Provaglio d'Iseo e le Torbiere del Sebino, si muove intorno all'elemento dell'acqua. Il secondo, [in Valle Trompia](#), attraversa boschi, vallate e sentieri montani fino al Santuario di Sant'Emiliano. Ogni luogo viene scelto non come semplice cornice ma come parte integrante dell'esperienza. "Il festival è pensato per essere un festival estivo in relazione con la natura", spiega Saiu. "Le performance sono site-specific, costruite in relazione alla particolare location".

La provincia come laboratorio culturale

È qui che BAO trova la propria dimensione più originale: non solo concerti immersi nel paesaggio, ma progetti nati direttamente dal territorio. Come La Zona, la performance itinerante realizzata insieme agli studenti dell'Accademia Santa Giulia nelle Torbiere del Sebino, esplicitamente ispirata all'universo di Tarkovskij. Un attraversamento in cuffia per piccoli gruppi dentro uno spazio "al confine tra realtà e immaginazione", come lo definisce Saiu, pensando alle torbiere come a un territorio sospeso, ambiguo, quasi irreali.

Oppure Corpi d'acqua dell'artista Tea And, costruita attorno ai serbatoi idrici di Provaglio d'Iseo grazie alla collaborazione con Acque Bresciane. Una degustazione d'acqua che diventa riflessione politica sull'accesso, la distribuzione e la gestione delle risorse naturali. "Diamo sempre per scontato che l'acqua sia qualcosa di semplice", osserva Saiu. "In realtà dietro ci sono processi, filtraggi, sistemi di distribuzione che non vediamo. Questa performance vuole rendere visibile ciò che normalmente resta nascosto".

Ascoltare il territorio

Il festival continua così a lavorare sulla soglia tra esperienza artistica e pratica ecologica, evitando qualsiasi estetica didascalica. Anche le escursioni - le BAO Natural Drift - non sono semplici trekking, ma "derive" nella natura: percorsi guidati che preparano il pubblico all'ascolto e alla percezione del luogo. "Accolgono il pubblico e lo portano attraverso un percorso di scoperta", dice Saiu. "Se si uniscono natura e musica si ottiene un'amplificazione dell'esperienza".

Intorno a questa idea si costruisce anche il dialogo con le istituzioni locali. La Comunità Montana di Valle Trompia sostiene il progetto da anni, vedendolo come uno strumento di valorizzazione lenta del territorio. "È un evento che ci permette di portare persone che magari non conoscono la Valle Trompia a viverla in modo diverso", racconta Arianna Bonardi dell'ufficio turismo della Comunità Montana. "Ciò che apprezziamo molto è l'attenzione alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione delle persone oltre che dei luoghi".

Una visione condivisa anche dalle amministrazioni coinvolte. Cesare Sambrici, sindaco di Caino, parla del festival come di "uno dei tanti modi per far conoscere il nostro territorio", ricordando il lavoro fatto negli ultimi anni sulla Val Bertone: "Sono luoghi che forse senza queste iniziative non riusciresti davvero ad apprezzare e conoscere".

Un ponte tra Brescia e l'Europa

Dentro questo paesaggio si muove una costellazione di artiste e artisti provenienti da tutta Europa: dal basso ipnotico dei BITOI al pop trascendente dei Citron Citron, dalle tessiture elettroniche di Laura Masotto alle derive vocali di Antonina Nowacka, fino alla scrittura decostruttiva di Eric Chenaux. Musiche diversissime tra loro, ma accomunate da una forte tensione rituale e immersiva.

È forse questa la cifra più precisa di BAO Music Festival: trasformare il pubblico da spettatore a esploratore. Attraversare un sentiero per raggiungere un concerto all'alba, ascoltare una performance dentro una torbiera, sostare in silenzio in un chiostro o in un santuario di montagna. Non consumare eventi, ma abitare temporaneamente luoghi e suoni.

575 anni fa il santuario di Caruberto diventava parrocchia. Uno straordinario scrigno d'arte

Paolo Panni

-
-
-
-

Doppio significativo anniversario per il santuario di Caruberto, dedicato a Santa Maria Nascente, bella e suggestiva “bamboniera” mariana immersa nella campagna cremonese e casalasca. Infatti, 575 anni fa, nel 1451, divenne parrocchia e da quarant’anni esatti è invece inglobato nella parrocchia di San Martino del Lago. Un luogo, il santuario di Caruberto, carico di storia ed impregnato di fede, quella popolare e genuina della gente di campagna. L’edificio è caratterizzato dalla tipica costruzione trecentesca in laterizio e presenta una facciata a capanna con una decorazione ad archetti pensili che corre lungo la cornice superiore. L’interno a navata unica è decorato con circa quaranta affreschi trecenteschi e quattrocenteschi con influenze nordiche che hanno carattere di ex voto commissionati dalle famiglie nobili del Casalasco. Gli affreschi vennero coperti dalla calce durante il periodo delle pestilenze e furono riportati alla luce tra il 1920 e il 1930. La maggior parte di essi è a soggetto mariano ma interessante è anche la raffigurazione di Cristo alla colonna, prova del fatto che la chiesa era frequentata anche dalla Congregazione dei Flagellanti. Tra la fine dell’Ottocento e la prima metà del Novecento vennero ricavate nelle pareti alcune nicchie per collocarvi statue di santi; tali lavori danneggiarono parte degli antichi affreschi. Il soffitto a capriate è nascosto da un controsoffitto in legno dipinto installato nel 1700, per la cui realizzazione si rese cieco il rosone della facciata e venne aperta al suo posto una finestra rettangolare che favorisse l’illuminazione dell’interno.

La volta del presbiterio è decorata con affreschi molto antichi. La sacrestia ha un soffitto a crociera con costoloni. La torre nolare, attualmente in stile neoclassico, è stata modificata nel 1847. Inoltre l’usura del tempo ed i danni provocati dall’umidità del luogo sommati a quelli derivanti dai lavori di restauro del 1930 hanno reso necessari, tra il (2004 ed il 2012 gli interventi conservativi che, anche grazie all’amore per l’arte dell’indimenticato parroco don Arnaldo Peternazzi. Da cinque anni la chiesa custodisce anche cinque opere pittoriche realizzate da alcuni allievi dell’**Accademia di Belle Arti SantaGiulia** di Brescia. Si tratta di quattro pale raffiguranti le madri coraggio brasiliane e un tondo che rappresenta don Arnaldo Peternazzi, la tecnica usata è quella dell’olio su tela e sono frutto di un progetto in service learning in collaborazione con l’associazione Amici del Brasile Onlus. Per quanto riguarda i restauri realizzati negli scorsi anni, da evidenziare quello di un quadro raffigurante l’Annunciazione (copia tardo cinquecentesca o d’inizio Seicento dell’originale di Bernardino Campi che si conserva nella Chiesa di Sant’ Omobono a Cremona) restaurato dallo “Studio Mantegna” di Acquanegra sul Chiese. Restauro in occasione del quale è anche stato realizzato un libretto a cura dell’indimenticato monsignor Achille Bonazzi, realizzato con contributo dell’Amministrazione Provinciale di Cremona, che illustra la storia e il restauro dei 37 riquadri presenti nella chiesa, databili tra fine Trecento e inizio Quattrocento. Compiuto con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona e grazie a sponsor locali, l’intervento di restauro è stato realizzato nella prima fase dallo “Studio Mantegna” di Acquanegra sul Chiese (MN) e completato dallo “Studio Blu Restauri” di Castelfelfredo (MN). La chiesa, che appunto da quarant’anni, con decreto del 17 luglio 1986 del vescovo monsignor Enrico Assi fa parte della parrocchia di San Martino del Lago, è anche

“custode” di significativi affreschi dedicati ad uno dei santi più popolari della nostra campagna, sant’Antonio Abate. In particolare, sulla parete di destra, ve ne sono due. In uno il santo è raffigurato mentre tiene con la destra un bastone a tau e con la sinistra un libro. L’affresco presenta la Madonna assisa con Gesù Bambino, alla destra un riquadro con i santi evangelisti Giovanni e Matteo, e all’estrema destra un riquadro, più basso dei precedenti, con Sant’ Antonio Abate. Una seconda immagine dello stesso santo si trova , proseguendo verso l’abside, al fianco destro di una Madonna col Bambino sulle ginocchia. Il Santo, barba bianca biforcata e saio scuro, tiene il libro con la mano sinistra e il bastone con la destra. Incerta l’epoca di costruzione della chiesa, ma la presenza al suo interno di un affresco datato 1423 ed il fatto che sia uno dei meno antichi, fanno propendere gli esperti per una datazione collocabile tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV secolo. Divenne parrocchia nel 1451 (575 anni fa) per poi successivamente confluire nella parrocchia di Sant’Agata di San Martino del Lago il 17 luglio 1986 con decreto di monsignor Enrico Assi, vescovo di Cremona.

L’esterno dell’edificio è piuttosto semplice, affiancato a destra dalla torre campanaria aggiunta nel 1847. Per quanto riguarda le raffigurazioni mariane presenti, da evidenziare le mani della Madonna che richiamano molto la caratteristica delle cosiddette mani a forchetta, di sapore bizantineggiante.

Eremita del Po

© RIPRODUZIONE RISERVATA







